

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**233<sup>a</sup> SEDUTA**

**GIOVEDÌ 9 APRILE 2015**

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE .....	29,30
VINCIULLO (NCD) .....	29,30

**Commemorazione per la scomparsa dell'onorevole Salvatore Natoli**

PRESIDENTE .....	5
------------------	---

**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di approvazione di risoluzione) .....	4
--	---

**Congedi .....** 3,5,6**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) .....	3
(Comunicazione di invio alla competente Commissione) .....	4
(Comunicazione di stralcio del disegno di legge 833 bis/A) .....	4

«Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane».

(nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE .....	4,5,6,10,11,12,13,14,16,17,27,28
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) .....	4,5,14,21,22
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) .....	6
FALCONE (Forza Italia) .....	6
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra) .....	7
GRASSO (Grande SUD – PID Cantiere popolare verso Forza Italia) .....	8
FOTI (Movimento Cinque Stelle) .....	9
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani MPA) .....	9
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia) .....	10
RINALDI (PD) .....	11,13,27,28
CORDARO (Grande SUD – PID Cantiere popolare verso Forza Italia) .....	12
SAMMARTINO (PD) .....	13
GUCCIARDI (PD) .....	13
FORZESE (Democratici Riformisti per la Sicilia) .....	15
RAGUSA (Unione di Centro) .....	15
LENTINI (Sicilia Democratica) .....	16
SORBELLO (Unione di Centro) .....	16
CROCETTA, <i>Presidente della Regione</i> .....	17,18,22,23,27
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) .....	23,24
FIGUCCIA (Forza Italia) .....	24
ASSENZA (Forza Italia) .....	26
LEOTTA, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica .....	27
“Norma transitoria in materia di proroga della gestione commissariale delle ex province regionali” (nn. 833, 783, 791, 819,822, 823, 824, 831, 832, 839, 842, 848 bis/A )	
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE .....	28,29

**La seduta è aperta alle ore 12.18**

BARBAGALLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Raia per oggi e domani; Laccoto, Greco Marcello, Lombardo, Nicotra, Sammartino, Anselmo, Panepinto, Coltraro, Cascio Salvatore, per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Zone franche montane. (n. 972)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Marziano, Germanà, Lentini, Coltraro, Alongi, Arancio, Cancelleri, Dipasquale, Lombardo, Mangiacavallo, Nicotra, Ruggirello, Sammartino, Vullo, Maggio, Barbagallo, Panarello, Ciancio, Raia, Cordaro, Cascio F., Cirone e Figuccia in data 31 marzo 2015.

- Norme in materia di riordino della Protezione Civile nell'ambito delle attribuzioni dettate dalla legge n. 100/2012. (n. 973)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 7 aprile 2015.

- Norme in materia di servizi e di assistenza tecnica in zootecnia. (n. 974)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Currenti, Leanza, Lentini, Lantieri, Coltraro e Cascio S. in data 7 aprile 2015.

- Interventi per la promozione dell'attività sportiva in ambito scolastico. (n. 975)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Currenti, Leanza, Lentini, Lantieri, Coltraro e Cascio S. in data 7 aprile 2015.

- Istituzione della figura professionale di biologo junior ex articolo 31, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328. Norme per la spendibilità del titolo di laurea in scienze biologiche ex decreto 509/1999 e delle competenze professionali all'interno del territorio regionale. (n. 976)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Oddo in data 7 aprile 2015.

- Modifica legge regionale 23.12.2000, n. 30 sulle indennità e divieto di cumulo. (n. 977)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Palmeri, Siragusa, Trizzino, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Cancelleri, Ciancio, Foti, La Rocca, Ciaccio, Tancredi e Zafarana in data 7 aprile 2015.

- Misure urgenti finalizzate al risparmio di spesa per l'acquisto di beni e servizi nelle aziende ospedaliere. Modifiche alla legge regionale 14 aprile 2009 n. 5. (n. 978)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli D'Asero, Fontana, Alongi, Cascio Francesco, Germanà, Lo Sciuto e Vinciullo in data 7 aprile 2015.

### **Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico il disegno di legge inviato alla competente Commissione:

#### **BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)**

- Norme stralciate ddl 912. (n. 912 I stralcio)

Di iniziativa governativa.

Inviato il 2 aprile 2015.

PARERE I, IV, V e VI.

### **Comunicazione di approvazione di risoluzione**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Cultura, formazione e lavoro' (V) nella seduta n. 239 del 31 marzo 2015 ha approvato la risoluzione 'Tutela dei livelli reddituali dei lavoratori impegnati nel settore della pulizia e della sanificazione presso le sedi e le strutture del P.O.G. Martino di Messina' (n. 30/V).

### **Comunicazione di stralcio del disegno di legge 833 bis/A**

PRESIDENTE. Comunico che a seguito dell'approvazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 833 bis/A "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane", al fine di garantire la continuità della gestione amministrativa degli enti di area vasta, propongo di stralciare l'articolo 46, relativo alla proroga della gestione commissariale, che costituirà autonomo disegno di legge da approvare a seguito di un'apposita riformulazione.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

**Seguito dell'esame del disegno di legge "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane". (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono in distribuzione il disegno di legge che è stato stralciato, così come riformulato e, l'emendamento di riscrittura che, sostanzialmente, anticipa dal 31 luglio 2015 al 30 giugno 2015.

MUSUMECI. Non è consentita la presentazione di emendamenti?

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, mi venga incontro. E' chiaro che si tratta di una procedura un po' insolita. Stiamo cercando, in qualche modo, di dare continuità.

MUSUMECI. Come disse Garibaldi a Vittorio Emanuele II: "obbedisco".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco che è stato distribuito il disegno di legge stralcio costituito dall'articolo 46 che riguarda la proroga della gestione commissariale.

Comunico che all'articolo 46 è stato presentato, da parte del Governo, un emendamento di riscrittura che prevede la proroga commissariale fino al 30 giugno 2015.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole D'Agostino è in congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

### **Commemorazione dell'onorevole Salvatore Natoli**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo un dovere, e vi invito ad un minuto di silenzio, nel commemorare e ricordare la figura dell'onorevole Salvatore Natoli, che è rimasto nella storia di questo Parlamento e della Sicilia per essere stato il Presidente della Regione per una notte; questo nell'opinione generale, ma in realtà è stato un valente studioso e conoscitore della storia siciliana.

E' doveroso ricordare la figura di Salvatore Natoli, ex deputato di questo Parlamento scomparso ieri all'età di 88 anni, nato a Gioiosa Marea in provincia di Messina, il 4 novembre del 1926.

Natoli fu componente di questa Assemblea, eletto nel collegio di Messina, fra le file del Partito Repubblicano per cinque legislature, dal 1967 al 1981. Più volte assessore regionale per il turismo, ai lavori pubblici ed alla cooperazione.

L'onorevole Natoli, già deputato questore di quest'Assemblea, nella sua lunghissima carriera politica, ha rivestito anche le cariche di consigliere provinciale a Messina e comunale di Gioiosa Marea e Sant'Agata di Militello, oltre che consigliere nazionale del Partito Repubblicano.

Per alcune ore, nella notte del 27 novembre 1989, fu anche Presidente della Regione, eletto da una maggioranza trasversale, ma si dimise poche ore dopo a causa della difficile situazione politica del momento che non gli avrebbe permesso di governare.

Uomo di cultura e sicilianista convinto, oltre che saggista e storico, Natoli è stato anche autore di numerosi libri ed esperto di tradizioni locali.

Da adolescente aderì al Movimento antifascista e dopo la liberazione assieme al presidente del movimento indipendentista siciliano, Andrea Finocchiaro Aprile ed al comandante dell'esercito volontario per l'indipendenza della Sicilia, Antonio Canepa, fu il fautore appassionato e convinto dell'indipendenza siciliana, motivata non solo storicamente, ma anche dalla constatazione del fallimento della politica meridionale dello Stato unitario.

Prima di continuare nei nostri lavori, interpretando i sentimenti di tutta l'Assemblea, vi invito ad osservare un minuto di silenzio in segno di cordoglio.

*(I deputati tutti, in piedi, osservano un minuto di silenzio)*

**Seguito dell'esame del disegno di legge "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane". (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato distribuito l'emendamento Gov. 1 all'articolo 46.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, non approfitterò che per pochissimi istanti del tempo che stamane l'Assemblea dedica all'approvazione di un disegno di legge che è il frutto evidente della votazione - di ieri - soppressiva dell'articolo 1 del disegno di legge della cosiddetta riforma delle province.

Ho il dovere di segnalare quella che ritengo l'inopportunità ed anche l'inadeguatezza dell'emendamento Gov. 1 che rappresenta un'anticipazione di un mese, di trenta giorni rispetto alla norma che, invece, era contenuta nel disegno di legge che ieri è stato, diciamo 'impallinato' da un largo fenomeno di franchi tiratori della compagine che, a parole, dice di sostenere il governo Crocetta.

E, quindi, annuncio il voto contrario all'emendamento del Governo, ma mi preme anche sottolineare, signor Presidente, il senso di responsabilità dei Gruppi di minoranza presenti in Assemblea regionale siciliana, quelli del centrodestra, ma anche del Gruppo del Movimento Cinque Stelle, che con la loro presenza in Aula, stanno assicurando il raggiungimento del numero legale, convinti, come siamo, del senso di responsabilità e del senso istituzionale che avvertiamo in un momento politicamente assai delicato e nell'esercizio del dovere legislativo che tenta di non creare vuoti pericolosi nella normazione regionale.

Questi due aspetti mi premeva di rappresentarle e di rappresentare a tutta l'Aula, signor Presidente, di conseguenza, almeno il Gruppo parlamentare che, in questo momento, ho l'onore di rappresentare si adegnerà come voto.

PRESIDENTE. Intanto comunico che ho diversi iscritti a parlare e darò la parola a tutti.

### Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cracolici è in congedo, per motivi personali, per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

**Seguito dell'esame del disegno di legge "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane". (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A)**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, chiaramente oggi siamo qua a fare la nostra parte così come avevamo preannunciato l'altro ieri.

Avevamo chiesto al Governo, alla maggioranza, un atto di buon senso, cioè di approvare soltanto l'articolo 46 e di rinviare il resto.

Tutto ciò che è stato fatto nelle trascorse ore è diventato ormai cronaca non chiaramente 'onorevolissima' per la maggioranza che sostiene il Governo ed ancor meno per il Presidente della Regione che aveva sbandierato la possibilità di conseguire un grandissimo traguardo con toni tra l'arroganza ed il trionfalismo.

Ma chiusa questa vicenda riteniamo, oggi, di ribadire due concetti. Se diamo uno sguardo all'Aula ci rendiamo conto che ancora oggi i partiti di maggioranza sono claudicanti nella loro presenza per cui solo grazie alla presenza della minoranza, eventualmente, oggi cerchiamo di correggere un *vulnus* che sarebbe gravissimo nel caso in cui non si facesse questa norma.

Ma sulla scorta di questo, oggi, siamo a rivendicare la correttezza - signor Presidente, lo dico a lei - dell'applicazione del Regolamento interno dell'Assemblea che vuole il rinnovo delle Commissioni legislative così come lo prevede il Regolamento interno e così come abbiamo anche stabilito in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

In più chiediamo anche al Partito Democratico l'atto di giustizia politica chiedendo all'onorevole Lupo di fare un passo indietro dalla vicepresidenza perché questa storia non finirà qua, è giusto che lo diciamo, perché ha incancrenito i rapporti e, in più, presentiamo un emendamento in virtù del quale, entrando nella norma, la data non venga anticipata al 30 giugno, ma rimanga al 31 luglio, come l'onorevole Ioppolo che mi ha preceduto ha, giustamente ed opportunamente, evidenziato.

Sulla scorta di queste vicende e di queste riflessioni che ci sentiamo di rassegnare al Parlamento tutto ed anche ai rappresentanti del Governo, speriamo che lo stesso Partito Democratico che è il partito di maggioranza non sia di giorno cortigiano del presidente Crocetta e di notte, invece, brighi contro il presidente Crocetta, sentendo poi anche qualche 'solone' che in questa Aula abbia discusso argomenti che, poi, sono naufragati da lì a poco.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

**VINCIULLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, come forze di opposizione non possiamo non essere preoccupati per quello che è successo ieri e, capogruppo onorevole Gucciardi, anche per quello che sta succedendo stamattina; qui c'è il rischio che nemmeno questa mattina l'articolo 46 venga approvato perché il numero dei deputati della maggioranza è così striminzito ed indifferente al problema, dal momento che la maggior parte di quelli che si sono messi in aspettativa sono deputati della maggioranza, però, è chiaro che non possiamo lasciare le province senza un'amministrazione, non possiamo assolutamente fare finta che il problema non si pone.

Signor Presidente, Assessore, in maniera responsabile, avevamo chiesto a questo Governo, qualche giorno fa, di portare all'approvazione di questa Assemblea solo l'articolo 46 perché credo che, allora, vi fossero le condizioni per poterlo approvare, proprio perché c'eravamo resi conto che c'era la finanziaria che bussava alle porte e che c'era la necessità di andare anche a coprire tutte le spese che le province devono affrontare e senza lo strumento del bilancio e della finanziaria questa legge era priva di significato e valore: così non è stato, vi è stato questo incaponimento, questa arroganza da parte della maggioranza che, ad ogni costo, ha voluto portare in Aula il provvedimento.

Oggi, viene riscritto lo stralcio ed il Governo presenta un emendamento spostando la data da luglio a giugno. Noi, intanto, siamo contrari a portare la data al 30 giugno per il semplice motivo che ci rendiamo conto che una riforma così importante e significativa deve essere discussa nuovamente in Commissione e deve essere affrontata con la partecipazione di tutte le forze politiche presenti in Assemblea, nessuna esclusa, e, di conseguenza, credo che per più di un mese saremo impegnati prima con la Finanziaria e, poi, con la discussione in Aula, cioè nelle Commissioni e, quindi, arriveremo a giugno e si imporrà la necessità, sicuramente, di arrivare a luglio.

Quindi, sull'emendamento del Governo siamo contrari. Sul disegno di legge è chiaro che non porremo ostacoli nel senso che non voteremo contro, ci asterremo dalla votazione per dare l'opportunità alla maggioranza, qualora esista, di potere approvare il provvedimento.

Però, signor Presidente, le chiedo una cosa, la Commissione 'Bilancio' aveva rinviato all'Aula gli articoli 9, 10 e 11 che riguardano i compensi ed i permessi dei consiglieri comunali, perché ritenevamo, e anche lei si era espresso in questo senso, giusto che si affrontasse in questa sede, non era possibile, assolutamente, ritardare l'approvazione di questi articoli dopo gli scandali che erano scoppiati, primo fra tutti nella mia città, Siracusa, di conseguenza, non potendosi approvare questi articoli entro il mese di aprile, come ritenevamo fosse giusto, data la virulenza del problema per cui, per essere chiari, questi consiglieri comunali percepiscono, a fine mese, più dei deputati regionali e non stiamo parlando dei consiglieri comunali di Catania o di Palermo, ma anche di quelli della mia città che mettendo insieme gettone e rimborso per l'attività che svolgono arrivano quasi a €5.500,00 al mese e, quindi, è la somma che percepiamo noi deputati, sarebbe opportuno che questo provvedimento venga rispedito in Commissione 'Bilancio' in modo tale che la Commissione lo possa apprezzare, inserire in Finanziaria e lo possa approvare; sarebbe assurdo che questo argomento

- che ha attirato purtroppo l'attenzione di tutta la stampa nazionale ed anche di quella estera - non venisse affrontato da parte di questo Parlamento e si continuasse a perdere tempo su questa vicenda.

Quindi, signor Presidente, nell'annunciare il voto contrario all'emendamento e l'astensione al disegno di legge proprio con questo spirito di responsabilità che caratterizza il Nuovo Centro Destra, le chiedo formalmente ed ufficialmente di rinviare in Commissione 'Bilancio' i tre articoli relativi alla cosiddetta "gettonopoli", in maniera tale che si possano reinserire nel provvedimento presentato dal Governo e possa essere approvato dalla Commissione 'Bilancio' e, quindi, approvato dall'Aula. Questo è quello che chiedono i cittadini, questo è quello che dobbiamo fare perché non dobbiamo allontanare sempre più i cittadini dalla politica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bernadette Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, noi ieri in Aula, subito dopo la bocciatura del disegno di legge, abbiamo, con atto di responsabilità, affermato che eravamo disposti, ieri sera stesso, a fermarci per consentire, appunto, che venissero prorogati i commissari. E con lo stesso senso di responsabilità, oggi, siamo qui proprio per consentire alla maggioranza di approvare, appunto oggi, l'articolo 46 e, quindi, la proroga.

Vorrei rassegnare all'Assessore ed ai componenti della I Commissione una riflessione: non possiamo sottacere e non possiamo non tenere conto della situazione che si è venuta a creare ieri e vorrei distinguere due ordini di motivi di cui uno politico, infatti non è compito o una irresponsabilità dell'opposizione ma è un compito ed una irresponsabilità della maggioranza ed, in particolare, del Partito Democratico che, con arroganza, ha voluto portare in Aula un disegno di legge che avrebbe mandato nel baratro la Sicilia. E ringrazio quei colleghi che non sono franchi tiratori ma che ieri hanno avuto un sussulto di responsabilità e di coscienza e che hanno impedito questo disastro.

La riflessione è questa: il termine del 30 giugno, Assessore, a mio avviso, va spostato e condivido quello che diceva l'onorevole Ioppolo per tre ordini di motivi. La I Commissione ed il Governo non hanno tenuto conto che, in questo momento, al Parlamento nazionale, il Governo nazionale, sta approvando un disegno di legge di riforma costituzionale, già approvato alla Camera ed ora in esame al Senato. Questo disegno di legge di riforma costituzionale prevede l'abolizione delle province. Allora mi chiedo: è vero che gli articoli 14 e 15 dello Statuto contemplano i liberi consorzi ma, Assessore, ricordo a me stessa ed a tutti voi che la legge regionale del 1986 si è adeguata alla legge nazionale e, quindi, ha stabilito, ha adeguato, anche in qualche maniera, ha corretto lo Statuto mai attuato e i liberi consorzi sono denominate province. Ed, allora, che senso ha, oggi, approvare un disegno di legge prima ancora che venga approvata dal Governo nazionale la legge di riforma costituzionale? Tutti sappiamo che la successiva legge, che è una legge costituzionale di pari rango, così come lo è lo Statuto siciliano, abroga o sopprime quella dello Statuto. Quindi, poi, dovremmo adeguarci.

Siccome, oggi, parleremo e dovremo dare attuazione, perché così vuole anche la norma costituzionale che è una norma che si ispira ai principi economici, sociali, tanto decantati dalla Corte Costituzionale, allora, dovremo prevedere il riassetto territoriale secondo quanto previsto dal nostro Statuto che possa essere coerente con le altre regioni, con le norme che si approveranno nelle altre regioni d'Italia. Perché è ovvio che la "Delrio" sia una norma transitoria, in attesa dell'approvazione della riforma costituzionale. Per cui il 30 giugno faremmo ancora, secondo me, un altro disegno di legge non armonico.

L'invito è, quindi, che ci sia una riflessione per lavorare insieme a quello che sta prevedendo il Governo nazionale. Non serve avere una legge a tutti i costi quando è una legge che, poi, determina la rovina che avrebbe determinato quella che ieri, se fosse andata avanti, l'Aula avrebbe approvato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, stamattina la rassegna stampa era piena di messaggi che il Presidente della Regione si è sentito di conferire a tutte le testate giornalistiche in modo che tutti i siciliani potessero sapere, secondo il suo punto di vista, cosa è successo ieri, appellando come irresponsabili le opposizioni.

Bene, inviterei il Presidente, se fosse qui e da dove si trova, a vedere cosa c'è in questo momento in Aula. Abbiamo un'opposizione compatta, presente, a testimonianza del fatto che vuole dare la possibilità a questo moribondo, che in questo momento mi sembra si raffiguri così la maggioranza e questo Governo moribondi, di avere un sussulto e potere votare la proroga dei commissari.

Ma mi sembra, facendo un conto così, a occhio e croce, che i numeri siano davvero sul filo del rasoio, e questo a testimonianza che come ieri, anche oggi, questi signori non si scomodano neppure a venire qui in Aula.

Questo potrebbe comportare un rischio, una confusione vera e propria, ancora di più, ancora più forte per i cittadini, per i dipendenti delle province. Mi chiedo se guardando a quest'Aula non ci sia lo specchio, la cartina di tornasole di quello che sta succedendo.

Lei poco fa, signor Presidente, ha tenuto - nonostante i momenti così concitati che si stanno vivendo - a fare un minuto di pausa, una riflessione su un importante rappresentante della politica siciliana, ricordandoci l'aneddoto di quando fu eletto Presidente della Regione per poche ore, e vi rinunciò con senso di responsabilità, perché si rese conto che chi lo aveva eletto non rappresentava una maggioranza ed una stabilità per dare una *governance* a questa Regione e, quindi, rinunciò all'importantissima e prestigiosissima carica conferitagli poche ore prima perché ritenne di non poter essere una risposta per la nostra Regione.

Bene, io invito il presidente Crocetta a riflettere se forse non si siano determinate le condizioni perché anche lui molli in questa situazione di ingovernabilità che ciclicamente, periodicamente, si ripropone e a cui nessun rimpasto di Assessori e nessuna poltrona a livello periferico possono dare risposta. La risposta è quello che succede qui in Aula, la maggioranza non c'è!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, speravo che stamattina iniziassimo la seduta con un annuncio di dimissioni da parte del Capogruppo del PD, onorevole Gucciardi.

Mi dispiace per l'assenza dell'onorevole Cracolici, ma devo dire che anche lui avrebbe dato un segnale di cambio della politica se si fosse dimesso dopo questo grave provvedimento bocciato.

Penso che l'Assessore, che è ancora in tempo, dovrebbe dimettersi, per tutto il tempo che lui ha dedicato ad un pessimo, pessimo, provvedimento di soppressione delle province.

Non è arrivato questo segnale, signor Presidente, e me ne dolgo, perché significa che la politica ancora non diventa con la "P" maiuscola, perché sono attaccati agli incarichi, alle poltrone.

Onorevole Turano mi faccia finire.

Poi, per quello che dirò, sembrerà che sia tornato ad avere un rapporto idilliaco col Presidente. Io la ringrazio Presidente per il suo atteggiamento, avuto ieri, riguardo l'inizio della discussione su questo disegno di legge. La ringrazio perché qua, così come l'ho rimproverata e me ne sono lamentato per come lei ha condotto l'Aula circa la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge sulle province, facendo parlare tutto il mondo fino a quando sono arrivati tutti i componenti della maggioranza, oggi, vedo che lei non lo fa.

La maggioranza è assente. Come mai non fa l'appello, signor Presidente? Perché non invita tutti i capigruppo della maggioranza a richiamare tutti i soldati, i militari a venire a votare la proroga dei commissari? Se non è per la minoranza lei sa che quest'Aula non cammina. Mi auguro un sussulto di

orgoglio da parte dell'Assessore per la funzione pubblica che, alla fine, possa dire “*mi dimetto dall'incarico*” perché è un illustre magistrato e dopo una sconfitta di questo genere faccia vedere che è diverso dai politici di oggi che non meritiamo questo incarico, assessore Leotta.

L'intervento del collega Vinciullo, signor Presidente, faccio lo stesso invito a lei: dia un segnale di responsabilità così come chiedete sempre questa responsabilità all'opposizione. Rimetta in Finanziaria il problema legato ai consigli comunali, agli Assessori ed alle circoscrizioni. Diamolo questo segnale! Non si faccia convincere da vecchi politici che hanno bisogno dei consiglieri di circoscrizione per cercarsi i voti. Lo faccia questo intervento e lo faccia qua in Aula!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Greco, prendo spunto dal suo intervento e da quello dell'onorevole Vinciullo e preannuncio che con il disegno di legge autonomo che verrà messo ai voti dopo la Finanziaria, ma che tratteremo adesso perché è solo una norma da fare, si ritornerà immediatamente in Aula a discutere della questione dei consiglieri comunali.

Onorevole Milazzo, poi, lei può votare contro o a favore, ognuno ha le proprie opinioni, ma il problema realisticamente deve essere affrontato perché non può passare all'esterno - lo dico anche per quelli che, certamente per altre ragioni, ieri hanno votato contro -, non era per bloccare la riforma sull'assetto dei consigli comunali e lo *status* degli amministratori, per cui ben venga l'invito che mi è stato rivolto da più parlamentari, anche se già ieri avevo detto, anche immaginando, oggi, pure un percorso d'Aula, di poterlo abbinare a questo disegno di legge, ma è chiaro che aggraveremo il procedimento.

Siccome penso che ci sia univocità di intenti, quello di allineare le indennità di amministratore a quelle del resto d'Italia, non c'è motivo di differenziazione, lo faremo con un disegno di legge autonomo in accompagnamento alla Finanziaria, non dal primo maggio, da votare entro il 30 aprile. Di questo mi faccio promotore con una norma specifica, poi, l'Aula è sovrana, può votarla o meno, è un altro tipo di ragionamento.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio su questa norma devo intervenire. Quando si parlerà di consigli comunali, poi, si parlerà di quello che ognuno di noi vorrà fare in termini di modifiche.

Io, signor Presidente, mi rivolgo al capogruppo della maggioranza, onorevole Gucciardi e chiedo: è possibile che da questa parte ci sia un dibattito molto sentito ed il senso di responsabilità sia alto perché ci si pone il problema del rischio - onorevole Gucciardi lei fa così e lo devono vedere gli altri quello che fa lei perché gli altri si devono rendere conto - qualora questa norma fosse respinta ed il Presidente della Regione e l'onorevole Cracolici, invece, non siano presenti in Aula?

Ma insomma è la norma delle minoranze? E' la norma del Parlamento? No, perché non l'avete condivisa con il Parlamento, è la norma della maggioranza, ma almeno un po' di immagine, al mio paese diremmo 'un po' di presa in giro', ci aspettavamo che il Presidente della Regione venisse qua a dire: “Signori del Parlamento, onorevoli, ci vuole senso di responsabilità, questa norma deve essere approvata”, allora, tutti noi presi dal senso di responsabilità e che facciamo i legislatori non ci potremmo tirare indietro.

Signor Presidente, sono stato invitato ad esprimermi su due mozioni di sfiducia, ieri ho respinto una norma perché non condivisa con le minoranze; se fosse per me ognuno dovrebbe avere la capacità ed il coraggio di dire ciò che pensa, se fosse per me boccerei questa norma, pertanto, voterò contro perché le lezioni vanno date. C'è un'arroganza strisciante in questo Parlamento perché se ci fosse tutta la maggioranza al completo, allora, ci si porrebbe il problema di non potere fare il *blitz* di

fronte ad una serie di emergenze, ma di fronte al fatto che la maggioranza non sia al completo grazie a coloro i quali, per senso di responsabilità, ci sono nella maggioranza - gli faccio gli auguri di buon lavoro -, onorano il proprio mandato, però, ognuno di noi rappresenta una parte politica e allora, perché il problema deve essere delle minoranze, oggi? Perché sono stato chiamato ad esprimermi su due mozioni di sfiducia e oggi devo fare la stampella?

Si pone il problema? Benissimo, chi ha creato il problema abrogando le province senza sapere dove andava a parare, oggi, esca la terra dal fosso zappando e dica ai siciliani: "siccome ho avuto una strategia strampalata, confusionaria senza sapere dove andare a parare, oggi, le conseguenze sono queste".

RINALDI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei comunicare ai colleghi che ho presentato un subemendamento che prevede la non riconferma degli attuali commissari ma solo per coloro che hanno già svolto il compito per dodici mesi.

Io mi rimetto chiaramente alla volontà dell'Aula, non è un emendamento presentato rispetto a ciò che è accaduto ieri e neanche rispetto allo stralcio che sta venendo oggi in Aula, ma è un emendamento per evitare che anche a giugno, così come prevede questa proroga, possiamo ritrovarci nuovamente a presentare un ulteriore subemendamento per prorogare i termini dei commissari.

Quindi, chiedo ai colleghi, non è un emendamento presentato contro la volontà che già si è espressa, ma soltanto per evitare che i commissari che hanno amministrato le ex province, che hanno superato più di dodici mesi e che hanno svolto anche il loro compito non in maniera perfetta continuino a sperperare ed a governare così come hanno fatto adesso.

Pertanto, mi rimetto alla volontà dei colleghi per l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alcune brevi riflessioni: forse non ci rendiamo conto che siamo in una situazione di emergenza, emergenza oserei dire istituzionale. Vi prego di non aggravare il procedimento già di per sé complesso e tortuoso e di questo ringrazio l'Aula che ieri ha aderito alla richiesta che ha formulato questa Presidenza di fare lo stralcio. Per cui, ripeto, non aggraviamo il procedimento con subemendamenti che comunque, per forza di cose, dovrei dichiarare inammissibili, quindi, invito chi ha presentato subemendamenti o intenda presentarli di non farlo perché comunque saranno dichiarati inammissibili.

Sono stati sviluppati diversi ragionamenti da parte di più deputati facendo riferimento a questioni di maggioranza e di opposizione, non poniamo la questione in questi termini, onorevoli colleghi, non è una questione di maggioranza e di opposizione, anche l'intervento dell'onorevole Milazzo che faceva appello anche a deputati autorevoli assenti, non è in questo senso; questa è una iniziativa che non parte dal Governo e chiaramente è condivisa dal Governo perché l'ha sottoscritta ma parte da quest'Aula.

Faccio appello ai parlamentari di ogni gruppo, maggioranza ed opposizione: dobbiamo garantire continuità, perché ho sentito dire cose - sono state pure scritte -, come che si andrebbe al voto nelle province, ebbene, non è assolutamente così, sarebbe il *caos* generale per cui è chiaro che c'è un problema di tenuta istituzionale, ragioniamo come Parlamento, come organismo ed istituzione altra rispetto al Governo nel quale siamo tutti coinvolti, non è la questione di una parte politica come un'altra, le questioni li affronteremo una volta che verrà in Aula e ritornerà in Aula, peraltro non è stato stralciato il disegno di legge sulle province, per cui mi permetto, non tanto sommamente, consentitemi di dirlo, di invitarvi ad un momento di riflessione, evitiamo voti contrari, evitiamo

astensioni, in questo momento, perché realisticamente non garantiscono la funzionalità dell'istituzione province con le grosse difficoltà che ci sono.

Se ieri non c'è stata opposizione rispetto alla richiesta di questa Presidenza di fare uno stralcio e garantire la proroga, poi, possiamo pure discutere, posso pure condividere se è 30 giugno o 31 luglio, per carità, ognuno può avere posizioni differenti, però, evitiamo di aggravare, ripeto, il procedimento più di quello che è stato fatto fino adesso.

È iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, devo dire che il mio intervento diventa più complicato dopo avere ascoltato l'appello del Presidente dell'Assemblea, però, non posso esimermi dallo svolgere un minimo di ragionamento su quello che è accaduto ieri ma anche nelle ultime settimane in questo Parlamento. Presidente, al netto delle differenti posizioni che il centrodestra ha assunto su alcuni temi importanti rispetto al Movimento Cinque Stelle, credo di poter dire senza tema di smentita che l'opposizione tutta ha sempre dimostrato senso di responsabilità e vorrebbe farlo anche oggi.

Però, veda, Presidente, oggi mi sarei aspettato, e non sono personalismi presidente Ardizzone, che dopo lo scivolone di ieri, che dopo il disastro di ieri, il condottiero, il nocchiero, il capitano, il presidente Crocetta fosse presente in Aula. Mi sarei aspettato che dopo averci messo la faccia, l'onorevole Cracolici, oggi, fosse in Aula.

Mi sarei aspettato da parte del centrosinistra, da parte del PD, da parte dell'UDC un atteggiamento diverso rispetto a quello utilizzato da qualche collega mentre parlava l'onorevole Milazzo. Mi sarei aspettato soprattutto, signor Presidente, che oltre al suo appello, vi fosse da parte del centrosinistra un maggiore senso delle istituzioni. Non ci potete dire di essere responsabili e, poi, prendervi tutto, anche quello che non vi spetta, come la vicepresidenza dell'Assemblea regionale. E' una vergogna, non ci possiamo stare!

Non ci possiamo stare, Presidente. Di quale responsabilità parlate? Quando c'è da prendere prendete e quando c'è da chiedere fate appello al senso di responsabilità?

Allora, Presidente, allora, signori Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza, in questo momento, in Aula, voi siete meno di noi. Se, in questo momento, si votasse in Aula, qualsiasi iniziativa della maggioranza PD-UDC e del governo Crocetta, sarebbe battuta.

Allora, presidente Ardizzone, con tutto il senso di responsabilità del caso cominciamo col dichiarare inammissibili se non verranno ritirati tutti gli emendamenti e tutti i subemendamenti che sono stati presentati a partire da quelli del Governo. Possiamo valutare di rimanere in Aula soltanto nel caso in cui si riparta dal testo base.

Dopodiché, Presidente, nessuno ci può chiedere di votare favorevolmente le proposte del Governo e della maggioranza, altrimenti la gente veramente finisce per confondersi e per non capire più niente. Presidente, auspichiamo che lei sia sempre di garanzia, però, partiamo dal passaggio corretto, se la maggioranza ha il numero legale ne prendiamo atto e restiamo in Aula, altrimenti, presidente Ardizzone, sospenda la seduta perché non siamo mai stati stampella di nessuno e meno che mai saremo, oggi, stampella di Crocetta e del PD.

*(Applausi dai banchi dell'opposizione)*

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, per quanto riguarda l'invito all'inammissibilità degli emendamenti già mi sono espresso. Il Governo non può ritirare il suo emendamento perché, in effetti, sostituisce l'articolo 46 che era collegato all'entrata in vigore di una legge che, in atto, non c'è, quindi, lo adegua.

Rendo ammissibile solo l'emendamento dell'onorevole Falcone che posticipa dal 30 giugno al 31 luglio, e su questo voterà l'Aula, questo è il dato, come subemendamento all'emendamento del Governo perché il Governo non può ritirare l'emendamento né io posso dichiararlo inammissibile.

RINALDI. Perché è inammissibile?

PRESIDENTE. E' inammissibile perché aggrava il procedimento e perché in contrasto con l'articolo 145 dell'ordinamento degli Enti locali, perché se da un lato dico che l'Assessore nomina in base all'articolo 145 dell'ordinamento degli Enti locali, non posso dire "sì, però, va a fare la verifica, devono avere più o meno di dodici...". E' inammissibile.

RINALDI. Si deve guardare l'articolo 145.

PRESIDENTE. Va bene, avevo fatto un appello per non arrivare con subemendamenti.

SAMMARTINO. Lei deve fare parlare i colleghi, Presidente.

PRESIDENTE. Se lei ha qualcosa da dire si iscriva.

SAMMARTINO. Lei parla nel ruolo istituzionale?

PRESIDENTE. Cerchi di fare approvare il disegno di legge, non vede che non è nelle condizioni per gridare, onorevole Sammartino.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ci siano momenti nella vita delle amministrazioni pubbliche e rappresentative nei quali il senso delle istituzioni che, più volte è stato richiamato da questa tribuna, dovrebbe prevalere su qualsiasi schieramento e persino sul merito dei provvedimenti che sono in discussione al Parlamento.

Credo che quello che serve, in momenti come questo, è tenere alto il profilo dell'istituzione parlamentare regionale.

Certamente, la propaganda, in momenti come questo, fa la sua parte, dannosissima, però ci sta, fa parte anche questo della dialettica anche forte, delle contrapposizioni, anche dure, tra posizioni politiche.

Credo che torti e ragioni, in qualsiasi percorso umano, anche per quelli sacri, dal punto di vista istituzionale di un Parlamento come questo, ci stanno, ma torti e ragioni non stanno mai da una parte sola.

Siccome questo è un momento particolarmente delicato e complesso che riguarda il merito, anzi la mancata approvazione, per quello che è accaduto ieri, di norme che attengono alla disciplina delle autonomie locali, sulle quali è legittimo, ci può essere la contrapposizione più dura, le idee più diverse, ma se tutte espresse nell'assoluta buona fede, fanno parte del legittimo e dell'indispensabile - Presidente Musumeci - dialettica democratica che, in un'istituzione parlamentare ci deve essere a salvaguardia delle istituzioni.

Devo dire e con grande rispetto, per le posizioni di ognuno, che non ho compreso i Gruppi parlamentari i cui rispettivi partiti hanno nei loro programmi l'abolizione delle province e sono presenti Gruppi parlamentari in quest'Aula, alla stessa maniera, come legittimamente ed a testa alta e con grande dignità, altri, hanno fatto battaglie contro il merito della proposta che è uscita fuori dalla I Commissione legislativa permanente. Alla stessa maniera, dico che è davvero incomprensibile,

come alcune forze parlamentari presenti in quest'Aula rinneghino i punti programmatici dei propri rispettivi partiti, e ripeto lo dico con grande rispetto e con grande onestà intellettuale.

Tuttavia, dopo il *vulnus* di ieri che, certamente, rischia di determinare problemi gravi, rispetto per esempio ai dipendenti delle province, rispetto alle dotazioni finanziarie, alla regolazione dei rapporti finanziari nella materia delle ex province tra la Regione e lo Stato, di fronte a questo, oggi, credo che questo Parlamento, non possa avere una parte contrapposta all'altra.

Questo Parlamento ha il dovere - al di là delle posizioni e con le difficoltà che ci sono e che, peraltro ho manifestato pubblicamente in comunicati stampa ufficiali di chi vi parla, ieri, cioè di problematiche che attengono, evidentemente la tenuta della maggioranza, nonostante tutto questo, faccio appello a questo Parlamento e come ho detto altre volte alla grande dignità che i singoli componenti di quest'Assemblea esprimono ed hanno espresso nell'espletamento delle loro funzioni democratiche, faccio appello a quest'Assemblea davvero con grande consapevolezza di poter ottenere una risposta netta, seria - di votare questa norma che consentirà certezza ad istituzioni territoriali come sono i liberi consorzi comunali e le città metropolitane o le ex province come volete voi.

E' indispensabile perché lasciare ai commissari *ad acta* che non hanno né la rappresentanza legale, né la potestà perché l'ordinamento così indica, neppure dotare questi enti dei loro strumenti finanziari indispensabili, credo che sia una responsabilità che questa Assemblea non possa assolutamente assumersi. Per questa ragione, al di là delle posizioni, degli schieramenti, sento il dovere da parlamentare, innanzitutto, da componente di questa Istituzione parlamentare, di appellarmi al senso delle istituzioni, ancor prima del senso di responsabilità dei deputati di questa Assemblea, perché si possa da domani ragionare e la volontà della maggioranza e, comunque, la volontà del Partito Democratico è quella di riaprire il ragionamento con le forze politiche presenti in questo Parlamento, consapevoli come siamo che le regole si scrivono insieme, soprattutto, le regole che attengono alle istituzioni pubbliche rappresentative.

PRESIDENTE. Dopo l'appello dell'onorevole Gucciardi, gli altri iscritti a parlare sono gli onorevoli Musumeci, Lentini, Sorbello, Siragusa, Ragusa e Fontana, ma sospenderei per dieci minuti i lavori d'Aula.

MUSUMECI. Questa è mancanza di rispetto verso il Parlamento. Questa è la verità!

*(L'onorevole Musumeci si allontana dall'Aula)*

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, ho bisogno di sentire i Presidenti dei Gruppi parlamentari su questa vicenda.

Sospendo per dieci minuti. Alle 13.45 sarò, comunque, in Aula. Invito, nel mio ufficio, solo ed esclusivamente i Presidenti dei Gruppi parlamentari e, in loro assenza, un solo componente di Gruppo.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.28, è ripresa alle ore 14.06)*

### **La seduta è ripresa.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare gli onorevoli Musumeci, Lentini, Sorbello, Siragusa, Ragusa e Fontana. Si iscrivono in questo momento gli onorevoli Forzese e Figuccia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Forzese.

FORZESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi fa davvero piacere che, dopo una lunga fila di nomi iscritti a parlare, il Presidente mi dia l'opportunità per ciò che concerne la sospensione legata ai lavori d'Aula.

A mio modo di vedere, caro Presidente, lo dico anche al Governo, ho la preoccupazione che qui qualcuno non avverta, se non come dire, il comportamento di taluni *leader* di questa Regione, se nonché di esponenti politici anche nazionali, che qualcuno intenda far saltare il banco, cioè tentando di utilizzare, anche se non ho, come dire, la caratteristica di parlare con questi toni, ma ho la preoccupazione, egregio Presidente, che qualcuno - parlo di esponenti politici nazionali - utilizzando il nome anche dell'attuale Presidente del Consiglio, cioè Renzi, non avverta che così facendo si fa del male ai siciliani.

Pertanto, il mio invito è quello di chiamare responsabilmente i colleghi tentando di non mettere fuori quella demagogia, sostenendo, come dire, attraverso proprie dichiarazioni, cercando di volere aiutare il Governo, ma a mio modo di vedere si tenta di utilizzare dei meccanismi perversi, maldestri, cercando poi di riuscire a far saltare il banco, cioè significa portare questo Governo alle dimissioni, non capendo che oggi non ci sono le condizioni.

Pertanto, l'invito che faccio al Presidente dell'Aula, così come ha sempre fatto con rigore, con capacità, con professionalità, di condurre i lavori d'Aula affinché si possa arrivare a questo voto per dare questa ulteriore opportunità al Governo, ma che nessuno possa fare della demagogia utilizzando nomi di *leader* nazionali per, poi, non arrivare a nulla se non creando disagio, creando praticamente qualcosa di serio nei confronti del popolo siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Ritiro la mia iscrizione a parlare.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le riforme non sono solo un modo di dire, le riforme si fanno e si crede in quello che si fa; noi, oggi, stiamo affrontando un argomento importante che è la riforma delle province, andiamo incontro ai liberi consorzi.

Si possono trattare in mille modi questi argomenti, ma uno è essenziale e penso che ognuno di noi debba assumersi le sue responsabilità rispetto ad un certo tipo di percorso. Se, ormai, la legge è stata incardinata, non si può fare altro che continuare in questo senso, approvando e deliberando, stamattina, quello che il Governo ha presentato.

Un riferimento particolare va fatto al lavoro dell'assessore Leotta che ha partecipato a questo intenso compito mettendoci molto del suo impegno, molto della sua professionalità, molto del suo amore e cultura per la sua Terra ed ha affrontato con piglio deciso ed intelligente, fornendo a noi deputati tutti un'opportunità che è quella di proseguire per il nostro cammino, votando stamattina l'emendamento presentatoci, per fare sì che le province vengano ancora governate con i commissari per poi affrontare, più avanti in modo più sereno, le definitive organizzazioni delle ex province.

Pertanto, signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole a quanto presentato dal Governo regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo precisare che, oggi, quest'Aula, si accinge a votare la conferma dei commissari e devo ricordare che, ad oggi, i commissari nominati nelle ex province stanno sanando i conti delle province, perché finalmente i dirigenti della pubblica

amministrazione regionale si sono impegnati, con il Governo, affinché si possano presentare i bilanci della province in ottime condizioni.

Oggi, mi rivolgo al centrodestra, la questione importante che deve sposare il centrodestra non è tanto il voto di oggi per la proroga dei commissari; la legge è fatta di tanti articoli, se loro vogliono fare valere alcune ragioni, che hanno manifestato all'interno della proposta di legge in questi giorni, nei lavori di Commissione, lo possono fare senz'altro, anche portando avanti un ragionamento serio, ma questa di oggi è veramente una situazione inaccettabile e lo è perché, in questo momento, per tanti motivi, molti colleghi della maggioranza hanno già, da diverso tempo, preso impegni fuori Palermo e non è giusto approfittare di questa legge per cercare di sabotare un percorso politico che ritengo inopportuno, tenendo presente che, con la legge numero 8 del 2014, questo Parlamento, di fatto, ha annullato, ha chiuso con le ex province.

Se oggi, veramente, vogliamo fare un ragionamento di disfatta per quanto riguarda un disegno di legge presentato dalla maggioranza, si assumano la responsabilità. Oggi l'Assessore, la maggioranza chiede di votare semplicemente la proroga dei commissari, affinché ci si possa preparare in queste settimane, possibilmente per predisporre un documento ancora più forte, all'interno di questa proposta anche con qualche riscrittura, affinché possa essere condivisa fra il centrodestra ed il centrosinistra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, registriamo oggi e consolidiamo quello che è un vecchio detto dei saggi che ci hanno insegnato queste parole e queste frasi...

*(Brusio in Aula)*

PRESIDENTE. Scusate, se avete bisogno di un'ulteriore sospensione per raccordarvi.

GRECO Giovanni. Dobbiamo votare.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, c'è un collega che sta parlando e non può intervenire in questa confusione.

SORBELLO. Sospendiamo ad oltranza.

Sostanzialmente, vorrei dire che c'è un tempo per tutto e questa Assemblea è stata il luogo dove si sono registrate diverse battute, per andare dagli inizi degli anni 2000 ad oggi, e cioè dal tempo dello sperpero, che approfondiremo nel momento dell'esame del bilancio, dello sperpero delle finanze di questa Regione. Poi, c'è stato un tempo, quello dei proclami, con l'avvento di questa nuova legislatura, c'è stato l'avvento delle nomine degli amici degli amici, delle segretarie e c'è stato il tempo di quello che è stato il *turn over* dei diversi governi che si sono succeduti.

Ora assistete a quanto è successo ieri, i franchi tiratori. Chi sono i franchi tiratori? Molto probabilmente i franchi tiratori sono coloro che hanno beneficiato delle nomine di questi commissari nelle varie province, perché torna comodo avere i commissari nelle varie province per le varie nomine, non ultimo i revisori dei conti, tutti i dirigenti, le posizioni nelle varie istituzioni provinciali. A cosa mi riferisco? Di molti, di coloro che forse non erano presenti in Aula, sono coloro che sono stati beneficiati, i cambi di casacca.

Non si può parlare. Signor Presidente, rinuncio, intervengo dopo.

La pregherei di sospendere l'Aula, in queste condizioni è irrispettoso verso chi parla.

PRESIDENTE. Onorevole Sorbello, prego, vada avanti.

SORBELLO. Ripeto, è finito il tempo delle nomine e dei cambi di casacca e che non si può portare a casa il bottino. Ci sono stati degli oratori che mi hanno preceduto che puntavano il dito sulla votazione di ieri.

La votazione era scontata poiché non si può forzare la mano su una norma che ancora non prevede alcuna risorsa all'orizzonte per quanto riguarda queste istituzioni, che assegna solo compiti e non c'è un lume ed uno spiraglio di risorse a disposizione.

Qual è il mio rammarico? Il mio rammarico è che tutta questa vicenda - e non c'è responsabilità in questa Aula, ancora non trovo la responsabilità né da parte del Governo né da parte di questa Assemblea, di molti della sua grande maggioranza di questa Assemblea - riguarda il futuro di seimila dipendenti delle Province che aspettano una risposta, che hanno un futuro molto grigio se non nero e noi, ancora oggi, continuiamo sull'emendamento dell'onorevole Rinaldi; aggiungerei che non si può nominare un commissario a *part time*, a *part time* del *part time*, non si può nominare un commissario che si reca alla Provincia, cui è stato nominato, una volta alla settimana per due ore. Io ritengo che nessun amministratore sia in grado di seguire nemmeno la posta in entrata recandosi per due ore la settimana presso quell'istituzione.

Considerato che questo pastrocchio va avanti da circa due anni, ritengo che sarebbe opportuno andare ad una soluzione, che sarà subito dopo il bilancio, vedremo; oggi, purtroppo, non possiamo fare altro che votare questo disegno di legge, magari con il subemendamento proposto al 31 luglio che, sostanzialmente, non dà una serenità né ai dipendenti, né alle questioni legate alle competenze delle Province.

Qual è il mio auspicio e la mia proposta? Quella di rivedere le nomine dei commissari delle nove Province, anche per dare una risposta ai franchi tiratori di ieri, a coloro che erano assenti in questa Aula, perché i beneficiari di queste nomine sicuramente vogliono continuare a gestire il potere tramite nomine e senza elezioni.

Allora, oggi, si sta continuando nelle nove Province a gestire il potere in maniera personale e chi vi parla è uno che non ha avuto niente di qua dentro, forse sono uno dei pochi che non ha avuto niente e ve lo dico con il cuore in mano, molti di quelli che hanno cambiato casacca in questo Parlamento hanno avuto nomine ad iosa di parenti, di amici e amici degli amici.

Allora, dobbiamo smetterla con questo giro di giostra. La nomina dei commissari deve essere rivista.

*(Brusio in Aula)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare gli onorevoli Musumeci, Figuccia ed il presidente Crocetta.

Con il permesso dell'onorevole Musumeci e dell'onorevole Figuccia darei la parola al Presidente della Regione e, poi, se i colleghi intenderanno intervenire successivamente, chiaramente avranno il diritto di farlo.

Presidente Crocetta ha facoltà di intervenire.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, ho avuto l'incontro con la stampa poc'anzi ed ho detto che le riforme istituzionali non si fanno da sole e continuo a pensarla in questo modo, non può essere un tema della maggioranza, non lo è a Roma, non capisco perché lo debba essere a Palermo.

Il presidente Renzi, sull'Italicum, si è posto il problema di collaborare col Nuovo Centro Destra e con altre forze di centro, ma anche con la stessa Forza Italia, e più volte ha aperto ai grillini.

Vorrei ricordare che se questa legge è stata approvata la prima volta, è stato grazie anche al fatto che insieme alla maggioranza, e non tutta, anche perché sfilacciamenti sulle questioni istituzionali avvengono fisiologicamente, si è avuto anche l'apporto importante dei grillini.

Ora, vorrei cominciare a ragionare su una questione: per quali ragioni, allora, forse pure il centrodestra, non votò quella norma? Unicamente sulla questione elettiva, quella che riguarda la questione dell'elezione del Presidente, del consigliere e degli organi che, in questa legge, è prevista con elezione di secondo grado.

Oggi, però, c'è un tema. La legge nazionale, che non è una legge di carattere elettorale e, quindi, non possiamo fare a meno di non attuare, impedisce questa prospettiva, cioè impedisce che ci sia l'elezione diretta dei Presidenti.

GRASSO. Non è così!

CROCETTA, *presidente della Regione*. No, lo impedisce per ragioni finanziarie, tanto è vero che fa parte persino del contenzioso sul debito, fa parte persino del contenzioso del credito col Governo nazionale, perché è considerata una norma di *spending review*, che abbatte i costi della politica.

Pensare, poi, che in un assetto istituzionale, in cui tutte le regioni italiane fanno questo, dovremmo essere l'unica regione italiana che non lo fa, capite bene che pone problemi, che crea un incidente istituzionale non indifferente, di contrasto, a meno che la Sicilia non voglia agire sola ed isolata dal mondo.

Tra l'altro non è stato ammesso l'emendamento e non sono stato io a non ammetterlo, per essere chiari, in Commissione è stato considerato inammissibile perché la norma 'Delrio' viene considerata norma di riduzione dei costi della politica, quindi, non assetto che riguarda il modo di funzionamento.

È inutile porsi rispetto ad una questione, ci sono le altre questioni, capisco tutte le difficoltà che ci sono, rispetto a ridisegnare enti che non esistono, abbiamo l'idea delle vecchie province, è chiaro che lo schema più facile è quello di copiarle e di adottarle così come sono.

Abbiamo il tema della costituzione delle città metropolitane e diciamo che magari il comune di Castel di Lucio fa parte dell'area metropolitana di Messina, ma questa è una scelta.

GRECO Giovanni. E in Sicilia se ne fanno 3?

CROCETTA, *presidente della Regione*. E lo so, ma si può fare un discorso sereno, per cortesia, tra l'altro non sa neanche quello che devo dire e già fa la polemica.

Dicevo, questa è una scelta del Parlamento, il Governo non è affezionato ad una tesi piuttosto che ad un'altra, noi abbiamo il problema di ridurre i costi, il tema che abbiamo tutti quanti è di evitare le duplicazioni nella Pubblica amministrazione, evitando la ripetizione inutile di procedure che si incardinano nelle valutazioni delle province, nelle valutazioni della Regione, nelle valutazioni dei comuni.

Questo porta ad un modello di semplificazione amministrativa che incrementa lo sviluppo, quindi, dobbiamo approfittare, non per cristallizzare lo stato esistente delle cose.

Io capisco anche, ve lo debbo dire, una parte di preoccupazione che c'è nel Movimento Cinque Stelle quando dicono: "non è che dobbiamo caricare ulteriormente le province, potenziarle nel nome di fare liberi consorzi!". Perché, altrimenti, si dice: perché stiamo facendo la norma?

Allora, quello che noi, tutti quanti, dobbiamo valutare è una cosa: modalità di elezione, vale a dire il sistema di scelta del sindaco della città metropolitana, può essere automaticamente il sindaco dell'area metropolitana mentre nel caso dei liberi consorzi questo viene eletto dagli altri sindaci e dai consigli comunali? Io sono molto laico! Ve lo dico e non mi approccio, rispetto a questo problema, con uno schema, perché ritengo che, in questi casi, la verità non ce l'abbia nessuno, perché è anche vero che può essere il sindaco di un piccolo comune a fare il sindaco dell'area metropolitana? Però, il tema che si pone è: può essere uno che è stato eletto da una parte della popolazione ad interpretare

soltanto i bisogni di tutta la popolazione? Attiene anche alla questione della democrazia formale e sostanziale.

Quindi, questi due principi dovranno poter trovare una rappresentazione. C'è chi aveva pensato, l'Assessore per esempio, al voto ponderato per rendere possibile questo. Non piace? Discutiamone! Nessuno è affezionato ad una tesi. Il tema è, quindi, rivedere i meccanismi. Lo Statuto siciliano e, quindi, la Costituzione italiana, prevede che in Sicilia non ci siano altri enti intermedi che non siano i liberi consorzi dei comuni. Tanto è vero che, l'altra volta, nel modulare le città metropolitane questo fu anche una cosa che venne condivisa, oltre che dalla maggioranza, anche dal Movimento Cinque Stelle, che ce lo poneva pure come problema, c'era il tema di vedere come andava definita la struttura della città metropolitana, proprio per evitare che creasse ingiustificati vantaggi rispetto agli altri consorzi, cioè che il tema delle risorse fosse dedicato tutto alle aree metropolitane a danno delle aree interne, visto che hanno delle misure e, quindi, anche dentro questa norma ci dovremmo preoccupare, per esempio, di mettere atti ed indirizzo che dicano: nella programmazione europea dobbiamo trovare strumenti e di compensazione rispetto alle città metropolitane che, ormai, non corrispondono più alle città capoluogo ma corrispondono ad intere aree di province. Alcune persino non locate logisticamente perché è chiaro che il sindaco Fassino dica: "investiamo sulle metropolitane, sui metrò nelle città metropolitane", però, voglio vedere come si fa la metropolitana da Palermo a Ganci o a Petralia Soprana!

E' chiaro che vanno studiati i meccanismi. Allora, mettiamo una norma che dica: nella ripartizione delle risorse si terrà conto della compensazione attraverso i fondi europei delle spese, dei fondi che non riceverebbero, per esempio, le piccole province che sono spesso anche quelle interne e che sono anche quelle che hanno grandi difficoltà.

Possiamo immaginare un percorso razionale di tutto questo? Io penso di sì! A patto che non ci si faccia prendere dalla fretta e dai veti congiunti. Il tema è che, però, ci dobbiamo dare dei tempi. So che, rispetto al tema dei commissariamenti, l'opposizione ha presentato eventualmente una data al 31 luglio. L'Assessore è d'accordo, il Governo è d'accordo, non è questo il tema. Però, mi dicono che qualcuno non sarebbe d'accordo sui commissariamenti.

Guardate, i commissariamenti non è che sono un problema del Governo perché se oggi, responsabilmente, non si assume un atto, chi vuole difendere le province, in realtà, le liquida; per essere chiaro. E sapete perché le liquida? Perché i commissari *ad acta* che scattano da oggi, secondo la legge, possono fare solo atti inderogabili ed urgenti per evitare danni alla Pubblica Amministrazione. Dato che abbiamo fatto i sindaci, parecchi di noi, qualcuno ha fatto anche il Presidente della Provincia, sappiamo bene quali sono le conseguenze: scade il servizio di accoglienza disabili nelle case, o degli anziani, di competenza provinciale? Non può essere prorogato perché non c'è il bilancio e perché il commissario *ad acta* non ha questi poteri. Quindi, i lavoratori verranno licenziati e voglio capire come si agirà, poi, in condizione di proroga quando un contratto finirà. Giusto o no? Scade il contratto con la partecipata? Bene, voglio vedere domani quando si riprende come si farà la proroga di un contratto scaduto e di un rapporto cessato. I lavoratori si licenziano. Cioè, paradossalmente, chi non vuole eliminare le Province, con un atto di irresponsabilità, le elimina, le cancella, favorisce un percorso, solo che è un percorso di massacro sociale! Quindi, il tema è un meccanismo da Fosse Ardeatine, in cui per farla pagare ai partigiani, ammazzo 500 persone!

Non è che il tema del contrasto fra Governo ed opposizione possa avere queste caratteristiche. Noi non siamo per commissariare, e qui faccio un ragionamento. Siamo in condizione di raggiungere un'intesa che dia il tempo poi di esaminare la legge finanziaria? Perché questo è il tema. Quindi, significa che noi entro la prossima settimana - perché io ho capito ieri lo spirito con cui il presidente Ardizzone ha detto: "guardate che sono costretto qui a cambiare programma, perché non è che posso pensare di prolungare una seduta con mille emendamenti e con una maggioranza che non esiste

attorno alla legge, per cui si rischia di compromettere poi la sessione di bilancio, che è indispensabile, urgente ed obbligatoria”.

Siamo in condizione entro questa settimana di fare questa legge? Sarebbe un miracolo. Credo che realisticamente non lo sia. Il Governo sarebbe per approvarla subito, ovviamente, però, nessuno vuole forzare né i tempi, né sul terreno delle proprie convinzioni.

Quindi, credo che la prima cosa da fare sarebbe stabilire un tavolo congiunto Governo-Capigruppo di opposizione e di maggioranza, per stabilire un percorso attorno a questa legge, smussando gli angoli. Non esistono le idee perfette, il pensiero perfetto non ce l'ha nessuno, la verità non la possiede nessuno e quando parliamo di riforma istituzionale abbiamo non il diritto, ma il dovere di dare tutti il nostro contributo perché su questo si decide, quindi, senza arroganze.

E' chiaro, però, che se ogni volta riproponiamo il tema della rielezione diretta, allora, andiamo in uno spirito diverso rispetto alla legge che abbiamo approvato già precedentemente, in cui già questo Parlamento ha manifestato, e soprattutto i dubbi costituzionali e credo che il Governo la impugnerebbe di fronte alla Corte costituzionale, per essere estremamente chiari, perché queste verifiche le abbiamo fatte. Loro la considerano una norma di carattere finanziario, la riduzione dei costi, e quindi su questo vincono.

Poi, che dobbiamo fare? L'ennesima figuraccia, e non raggiungere i risultati! Dentro questo percorso possiamo stabilire che le Province non debbano costare di più, debbano essere più coordinamenti di sindaci, un potere democratico in cui ci sia collaborazione. Possiamo pensare se ci piace il Presidente, se non ci piace, però come tutti voi sono stato eletto, quindi, a qualcuno saremo piaciuti se ci hanno dato il voto, giusto? Poi dici: “però, se voti adesso perdi!”. Io, per esempio, sono convinto che rivinco di nuovo, per cui è un vostro problema, anche perché abbiamo vinto alle elezioni amministrative, abbiamo vinto a quelle politiche, abbiamo vinto a quelle europee, non si capisce perché, andiamo avanti, però non voglio introdurre polemiche politiche.

E, comunque, è una scelta di questo Parlamento; in una democrazia esistono le leggi, il Parlamento decide, può decidere pure la propria auto estinzione, ma la propria auto estinzione la può decidere rispetto al fatto che non vuole affrontare un processo di riforma della Sicilia e delle province, è come chi scappa di fronte alle proprie responsabilità. Quindi, non c'entra niente il contrasto col Governo e l'opposizione al Governo. Qui c'è l'idea che abbiamo della cosa pubblica e degli interessi che mettiamo nella cosa pubblica e nel pubblico interesse.

Qui, oggettivamente, le province con la bocciatura dell'articolo di ieri non sono rientrate, sono scomparse, definitivamente in Sicilia con la legge che abbiamo approvato, grazie all'apporto di questa maggioranza e dei grillini. A questo punto dobbiamo stabilire i percorsi.

Però, se vogliamo dialogare con le opposizioni dobbiamo capire se queste opposizioni che sono diverse, perché da un lato è un'opposizione che si è compattata dietro due tesi completamente opposte, fra chi vuole le vecchie province e chi le vuole eliminare completamente. E' possibile mediare queste posizioni oppure dobbiamo scegliere un'interlocuzione con qualcuno? Però, questa è una cosa che dovremmo evitare.

Le contraddizioni ci sono all'interno di una maggioranza dove scappano consensi attorno a questo disegno di legge; per carità, potrebbero scattare anche attraverso altre cose, non è che mi preoccupa. Quello che mi preoccupa è invece il quadro istituzionale che tracciamo.

Anche perché voglio capire, anche oggi, se non assumiamo la posizione di responsabilità, quando domani la cooperativa che gestisce i servizi dei disabili nelle scuole non potrà accompagnare voi pensate a chi la dobbiamo attribuire questa responsabilità? A chi ha dato un voto di opposizione col Governo o una maggioranza che non ha saputo darsi? Guardate che ognuno di noi risponde con divieto di mandato imperativo, quindi, significa che il legislatore costituente ha dato la responsabilità ed incarico al singolo parlamentare. Ognuno è responsabile degli atti che vota, non c'è né maggioranza né opposizione. Se poi volete permettere un massacro sociale ce ne fregiamo!

Commissari *ad acta*, non si fa la legge sulle province, accada quel che accada! Questo è disfattismo istituzionale ed irresponsabilità politica.

Io non credo che ci sia qualcuno che voglia questo. Sono convinto che siano interrotti anche alcuni dialoghi istituzionali, voglio pensare all'incapacità che abbiamo avuto tutti quanti, sia da parte dell'opposizione e, poi, anche la maggioranza a fare una scelta che non si poteva fare in presenza di ipotesi diverse perché avrebbe dovuto scegliersi un interlocutore dentro la maggioranza da contrapporre agli altri, per cui chi era maggioranza all'interno delle opposizioni. Mettiamo che uno sceglieva il candidato dei Fratelli d'Italia, in contrasto con le altre posizioni del centrodestra o dei grillini o del NCD, è chiaro che è scoppiato un *vulnus* istituzionale, tutti quanti abbiamo un po' di responsabilità.

Ci sono le Commissioni. Possono essere un'occasione di confronto? Penso di sì. Tutto può essere occasione di confronto. Dipende i ragionamenti che facciamo. Per me sul disegno di legge delle province senza ergere steccati possiamo dialogare. Possiamo elaborare un testo, però, se elaboriamo un testo insieme, poi, non si verifica che io, in nome del fatto che sono opposizione, non lo debbo votare perché lo deve votare la maggioranza. Se lo facciamo insieme non stiamo votando un atto di Governo, stiamo votando un atto del Parlamento, che è frutto di un'espressione collettiva e non c'è né maggioranza né minoranza che tenga. Poi, potremmo avere i franchi tiratori in tutte le aree perché non sono convinti, però questa è la forza della democrazia, quella di sapere fare dialogare tutti. A volte ce lo richiede la storia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, Assessori, colleghi, giudico inopportuna la decisione della Presidenza dell'Assemblea di avere interrotto il dibattito qualche minuto fa e non già perché io fossi iscritto a parlare, ma perché dopo l'appello da lei rivolto, presidente Ardizzone, all'Assemblea mi è sembrato assolutamente inopportuno convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché il suo appello meritava una estrinsecazione in Aula e non nel chiuso di una pur dignitosa sala di questo Palazzo e di un'altrettanto dignitosa istituzione che è la Conferenza, istituzione regolamentare, strutturale di questo Parlamento.

La mia protesta, quindi, nasceva - protesta che ribadisco in questo momento - dall'inopportunità, così la giudico, di un provvedimento che ha impedito ad alcuni deputati dell'opposizione di potere rispondere all'unico intervento che abbiamo ascoltato da questa tribuna fino a quel momento che era quello del capogruppo del Partito Democratico.

La ringrazio per avermi dato la parola dopo la sospensione, non so ciò che ha deciso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, con tutto il rispetto, non cambia le mie decisioni che sono quelle che l'onorevole Ioppolo ha ufficializzato ad apertura del dibattito da questa tribuna.

Noi resteremo in Aula e la maggioranza, se ha i numeri per farlo, si voti la proroga del disegno di legge stralcio. Non abbiamo nulla da chiedere, le dimissioni le abbiamo invocate ieri, ma non possono essere oggetto di trattativa, né oggetto di confronto in questa sede. La rassegnazione delle dimissioni attiene alla coscienza ed al senso di responsabilità di ciascuno; ci sarà un momento, ma non riteniamo sia questo, per potere affrontare il tema della Presidenza della I Commissione e il tema della permanenza in Giunta dell'Assessore per le autonomie locali, al quale sul piano personale, tengo a ribadirlo, va tutta la mia solidarietà paradossalmente considerando egli vittima e non carnefice di questo infernale processo. E passo per qualche minuto all'infernale processo, se mi consente il Presidente dell'Assemblea.

Onorevole Presidente della Regione, glielo dico politicamente parlando, lei è un bugiardo recidivo perché da due anni continua a ripetere la stessa bugia e noi dobbiamo uscire fuori da questo gioco di parole nel quale voi comunisti siete particolarmente bravi.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ancora i comunisti!

MUSUMECI. Lei è uno iscritto al Partito dei comunisti italiani, poi, ha chiesto la tessera del Partito Democratico, dico, sono fatti assolutamente noti che lei, mi auguro, non vorrà né negare, né rinnegare.

Mettiamoci d'accordo, lei due anni fa disse: "io ho tanto rispetto per la storia dei comunisti ma tantissimo per quelli veri, per quelli che hanno improntato la loro azione alla partecipazione popolare non per quelli che considerano i consiglieri comunali o provinciali zavorra e, quindi, un peso da eliminare".

Allora, Presidente, mettiamoci d'accordo, lei da due anni ripete la bugia: "abbiamo abolito le province". Bene, la provincia è l'ente intermedio che in Sicilia si è chiamata una volta amministrazione provinciale straordinaria, una volta provincia regionale e potrebbe chiamarsi libero consorzio dei comuni, ma l'ente intermedio c'era e resta.

La gente vuole sapere, i siciliani, se lei ha abolito l'ente intermedio, non se lei ha cancellato la parola provincia regionale! La gente vuole sapere se lei ha abolito l'ente che costituzionalmente è ancora previsto e che in Sicilia comporta immobili per decine di miliardi di euro di valori, 6 mila dipendenti, 10 mila chilometri di strada, oltre 940 edifici scolastici superiori e tutte le competenze che la legge numero 9 del 1986 attribuisce alle province. Lei è bugiardo perché la provincia, l'ente intermedio non l'ha abolita, l'ha mantenuta, ha cambiato solo il nome! Si chiamano liberi consorzi in 6 province e città metropolitane in tre province e, come dice il suo disegno di legge, rimangono le competenze che erano delle province regionali, rimane il personale che era delle province regionali, rimangono le funzioni che erano delle province regionali, anzi a quelle funzioni lei ne ha proposte addirittura di altre.

E questo fa piacere a noi che vogliamo il mantenimento ed il potenziamento dell'ente intermedio, ma tradisce l'impegno che lei ha assunto a "Ballarò" e, poi, in ogni occasione, a piè sospinto, dicendo ai siciliani: "la rivoluzione è cominciata, abbiamo abolito le province". E' una bugia! Noi metteremo sul *web*, sui nostri siti il suo disegno di legge e quello della sua maggioranza difeso con proterva determinazione dal Partito Democratico per dimostrare che non avete abolito le province, le avete rafforzate e non avete assolutamente determinato un solo centesimo di risparmio, perché pensate addirittura di crearne altre, perché c'è una norma nel disegno di legge che dice che i comuni in particolari condizioni potrebbero istituire nuove province.

Lei la deve smettere, presidente Crocetta, deve avere rispetto, se non vuole averne, come finora poco ne ha avuto, rispetto per questo Parlamento, deve avere rispetto per 5 milioni di siciliani i quali debbono sapere che state bleffando da 2 anni! Siete conservatori non riformisti! Avete spolverato la legge del '57 che prevede la elezione di II grado, state riportando 60 anni indietro l'ordinamento degli enti locali, altro che riformisti! Mentre noi ritenevamo che l'elezione diretta del Presidente della provincia fosse una conquista per la democrazia e per la libertà dei cittadini.

Ma lei dice: "la legge Delrio parla di risparmi economici", e dove sono i risparmi economici? Lei si riferisce ai costi del Consiglio provinciale o degli assessori o del Presidente della provincia? Bene! Perché non avete eliminato i costi, invece di eliminare i consiglieri provinciali, gli assessori ed i Presidenti di Provincia? Le due cose sono assolutamente autonome e funzionali l'una nell'altra. No, la verità è che volete mettere le mani rapaci su tutto! La verità è che avete perso il senso della misura! La verità è che siete convinti di potere continuare a vivere di rendita sull'onda lunga del *renzismo* ma i siciliani hanno capito che sotto il suo Governo quest'Isola, da due anni, vive nella paralisi! Dovete smetterla con le frasi fatte!

Mentre ieri erano i cittadini ad eleggere i consiglieri provinciali, con il vostro progetto saranno i politici ad eleggere il Presidente della Provincia e, quindi, i consiglieri provinciali; che grande rivoluzione! Che grande rivoluzione! Avete restituito le unghie alla partitocrazia!

Saranno tre, quattro segretari di partito a decidere chi dovrà essere il Presidente del libero consorzio di Agrigento o di Trapani o il sindaco della città metropolitana. E 5, 4 milioni di siciliani? Diventano un peso? Quale costo ha fare partecipare i siciliani affinché decidano chi debba essere il Presidente della Provincia? A costo zero! Non c'è alcuna violazione della legge Delrio, come lei vede, è solo un problema di volontà politica.

Siete conservatori e "passatisti", siete fermi al passato, mentre il futuro impone ed imporrebbe buon senso e finalmente il coraggio di tornare a dire: "restituiamo ai cittadini il diritto ad essere protagonisti delle proprie scelte!".

Ecco perché, Presidente dell'Assemblea, faccio appello al suo ruolo di garanzia. Qui non si può più giocare con le parole. Mi consenta se glielo dico con la lealtà che lei mi conosce, non le dico nulla di riservato, qui bisogna chiarire che le province non sono assolutamente abolite, Presidente, le province rimangono secondo il governo Crocetta e vengono rafforzate.

L'unica cosa che abbiamo eliminato è il corpo elettorale. Ai cittadini abbiamo espropriato il diritto a decidere chi deve essere a guidare le politiche di pianificazione, di crescita gestionale e di sviluppo dell'area vasta. Va detto questo, Presidente, perché se restiamo prigionieri di questo equivoco non ne usciremo fuori e comunque, se mi consente, questa non è la seduta per entrare nel merito della cosiddetta riforma delle province.

C'è chi vuole cancellare l'ente intermedio, non le province, c'è chi vuole cancellare l'ente intermedio come il Movimento Cinque Stelle, merita tutto il rispetto perché è una posizione coerente e c'è chi ritiene che l'ente intermedio sia funzionale allo sviluppo del territorio di aria vasta perché non lo può fare la Regione e non lo può fare la polverizzazione dei comuni e questo è il centrodestra, ma il centrodestra vuole che l'ente intermedio, dopo avere sciolto i consigli provinciali, siamo d'accordo, dopo avere sciolto le giunte, siamo d'accordo, venga affidato almeno al suo legale rappresentante eletto direttamente dal popolo *gratis*, senza un onere, ma non possiamo consentire che siano i partiti a decidere chi deve essere il Presidente dei liberi consorzi o delle città metropolitane.

Oggi, si discute se dare continuità amministrativa alle nove ex province o se invece trattare su come uscire da una condizione di stallo. L'appello del presidente Crocetta, mi consenta, è offensivo per l'intelligenza di questa Assemblea, perché mille volte abbiamo tentato di trovare un punto di intesa ed altrettante mille volte il Partito Democratico ha risposto con una arroganza che non ha precedenti nella storia di questa legislatura e questa arroganza ha portato a sbattere contro il muro, di fatto mortificando speranze, ansie, qualcuno anche certezze di milioni di siciliani a cominciare dai dipendenti delle province per finire da quanti hanno subito questa condizione di paralisi.

E, allora, Presidente, se mi consente, ritengo che questa Assemblea debba solo decidere se votare il disegno di legge stralcio per garantire al 31 luglio la proroga della gestione delle nove ex province.

Noi riteniamo di dovere responsabilmente restare in Aula, non voteremo questa norma fino a quando si continuerà a parlare nella norma di liberi consorzi e di città metropolitane, la città metropolitana è quanto di più assurdo ed irrazionale possa essere immaginato in Sicilia, assurdo ed irrazionale e vi accorgerete delle conseguenze nefaste che produrrà questa vostra finta riforma degli enti locali. Noi, però, siamo perché si esca fuori dall'equivoco. Qui se c'è qualcuno che deve rendere conto alla speranza ed all'attesa dei siciliani è il Presidente della Regione che, deve smetterla di continuare a fare il bugiardo recidivo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presidente Crocetta, innanzitutto una cortesia, non ci chiami più grillino, è offensivo per noi.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Le chiedo scusa.

SIRAGUSA. Comprendo, ma la invito a non utilizzare più questo termine che è considerato dispregiativo per noi.

Ora nel merito, presidente Crocetta, lei arriva in ritardo, arriva in ritardo a parlare in Aula, arriva in ritardo con la collaborazione da parte delle opposizioni, arriva in ritardo con l'appello alla responsabilità. Noi questa responsabilità l'abbiamo dimostrata con la legge numero 7 e con la legge numero 8, perché abbiamo creduto realmente alla possibilità di riformare l'ente di area vasta. E' vero, il nostro programma prevede l'abolizione delle province, ma è vero che nel nostro Statuto c'è la parola del libero consorzio.

E' ovvio che il percorso sarebbe stato estremamente lungo e complicato, però, la strada intrapresa, prima con la legge numero 7 e poi con la legge numero 8, era una strada che poteva portare ad una reale buona riforma dell'ente di area vasta in Sicilia, con la creazione di veri, liberi consorzi.

La legge che, però, è stata impallinata ieri, era una capovolta di 180 gradi, rispetto a quanto uscito dalla legge numero 8, innanzitutto per le questioni territoriali.

Abbiamo chiesto ad alcuni comuni di fare dei *referendum*, di spostarsi e, con la legge di ieri, tutto questo è stato buttato nel cestino. Questa è una cosa intollerabile!

Avevamo prospettato delle città metropolitane che fossero serie, che fossero le aree metropolitane ed anche questo è stato messo nel cestino. Tutto questo è stato fatto con arroganza, da parte del PD innanzitutto, e tutto questo è inaccettabile.

A noi non interessa l'elezione diretta del Presidente del libero consorzio, non è questo un tema che ci appassiona, non è un tema che prenderemo neanche in considerazione. Così come non possiamo neanche - e questo era previsto nella legge discussa ieri, non c'era né nella legge numero 7 né nella legge numero 8 - prevedere che la riduzione dei costi caschi soltanto addosso ai dipendenti.

La mobilità, la situazione delle partecipate sono tutte cose che bisogna tenere in considerazione, come era stato fatto nella legge numero 7 e nella legge numero 8 e che, ieri, è stato dimenticato.

Le funzioni? Prevedevamo dei liberi consorzi che fossero organi di coordinamento, di indirizzo, di sviluppo, che ci fossero realmente condizioni in cui i sindaci dei territori omogenei potessero tra di loro condividere servizi, condividere opportunità; con la legge di ieri non abbiamo fatto altro che prendere l'articolo della legge 9 del 1986 delle funzioni e riportarlo pari, pari nella legge odierna.

Quindi, non siamo nemmeno noi i conservatori; noi volevamo veramente rivoluzionare questo ente e non lo avete fatto, quindi, non potevate aspettarvi da noi un sostegno su questo disegno di legge.

Concludo dicendo che continuiamo a mantenere la nostra posizione perché, in questo momento, il problema non è del Movimento Cinque Stelle o dell'opposizione, ma è politico, è della sua maggioranza e se lei non è in grado di fare in modo che la sua maggioranza stessa garantisca il numero legale per l'approvazione del disegno di legge che consente la proroga dei commissari, a cui noi non siamo fondamentalmente contrari, ripeto, il problema diventa politico.

Nel momento in cui, come maggioranza, sarete in grado di mantenere il numero legale in quest'Aula, il nostro voto a favore di questo disegno di legge non mancherà ma, fino a quel momento, valuteremo come doverci comportare, in base alla presenza della maggioranza in Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori...

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, può parlare. Si rivolga alla Presidenza, legga il Regolamento.

FIGUCCIA. Il Presidente della Regione ha finito. Ognuno si assume le responsabilità della propria condotta anche in Parlamento. Continuerò a parlare rivolgendomi a lei e sapendo che il Presidente della Regione sta rientrando e per questo lo ringrazio.

Lo ringrazio perché lui ha esordito dicendo che le riforme si fanno. Ed è vero, onorevole Presidente, questo era il nostro auspicio, pensavamo che le riforme si potessero fare insieme.

Questo è quanto accaduto, all'incirca due anni fa, quando è iniziato questo percorso, in Commissione, però, con questo è accaduto anche che, purtroppo, l'auspicio che avevamo, cioè che le riforme si facessero insieme, si è infranto e ciò per delle ragioni semplici che, devo dire la verità, non addebito alla Presidenza della Regione perché, secondo me, oggi, dobbiamo avere, e lo dico anche come opposizione, il coraggio di dire le cose come stanno. Lo addebito, per tante altre cose sicuramente al Governo, ma su questa cosa in particolare delle province, al Presidente della Commissione.

Le dico con grande onestà, lei non so se si è accorto - sicuramente ce ne siamo accorti tutti - che, oggi, il presidente della Commissione non è presente.

Il presidente della Commissione ha detto che lui su queste cose ci metteva la faccia e che questo provvedimento sarebbe stato l'orgoglio di quella Commissione.

Le devo dire che in quella Commissione abbiamo portato avanti i lavori con senso di responsabilità perché di mezzo ci andavano le questioni legate al personale, le questioni legate ai commissariamenti *ad acta*, perché di mezzo ci andavano una serie di audizioni dove ci eravamo confrontati sui temi cui lei faceva prima riferimento: la scuola, i servizi sociali e persino l'Assessore, probabilmente, è stato un assessore attento che prendeva nota, che cercava di venire incontro. Però, il presupposto, signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, qual era? Era l'atteggiamento di piena arroganza con il quale il Presidente della Commissione in testa o, ovviamente, il Partito Democratico, perché non oso immaginare un componente di questo Parlamento come sganciato dall'assetto istituzionale, in questo caso, legato al Gruppo parlamentare; un presidente di Commissione che ha deciso di andare avanti su tutta la linea con una forte dose di arroganza.

Allora, signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, quando ancora oggi portiamo avanti la difesa d'ufficio di un testo che è stato già bocciato, perché è un testo che è stato un cattivo scopiazzamento della norma Delrio, un testo rispetto al quale oggi non serve fare ragionamenti sulle funzioni, o su temi che già abbiamo abbondantemente affrontato, in Commissione ed in Aula, nella discussione generale, perché è paradossale immaginare di attribuire delle funzioni legate alle scuole di secondo ordine, ai comuni, stiamo restituendo, attraverso quel testo rispetto al quale lei oggi si trova a fare una difesa d'ufficio, quelle funzioni ai comuni. Cioè i comuni dovrebbero occuparsi di servizi sociali, dovrebbero occuparsi, secondo quel testo ormai datato, delle scuole di secondo grado. Immaginiamo la scuola di Petralia, un piccolo paese della provincia di Palermo, le cui attività di manutenzione, di formazione, fino ad oggi, sono state tenute in piedi grazie alla provincia. Ma come potrà fare il comune, secondo quel testo, a prendersi carico di quei provvedimenti?

E' chiaro che era una norma che non aveva né testa, né piedi, così come è chiaro che era una norma che non aveva né testa né piedi quando si faceva riferimento alle questioni economiche. Abbiamo detto, infatti, che, attraverso questo disegno di legge, avremmo potuto portare dei risparmi, di fatto, se andiamo a vedere l'articolo che fa riferimento alla spesa, ci rendiamo conto che il Presidente del libero consorzio dei comuni addirittura avrebbe una maggiorazione del venti per cento del proprio compenso.

Allora, signor Presidente, per restare nel merito e sui lavori d'Aula, credo che quello che oggi questa maggioranza debba fare sia certificare il fallimento di questi due anni; abbiamo discusso, per due anni, di questioni di lana caprina. Ammettete - e devo dire che nel suo ragionamento, onorevole Presidente, mi sembrava di riconoscere questa ammissione di colpa -, ammettiamo che è stato un fallimento. Il Presidente della I Commissione si dimetta; il Partito Democratico ammetta le sue colpe e dichiari e certifichi il fallimento e, insieme a questo Partito Democratico, di tutta la maggioranza, oggi, votatevi, se avete i numeri, questa norma e, subito dopo, mettiamoci davvero, in quel caso tutti insieme, a discutere su un testo che possa sì salvaguardare il personale delle province, sì

salvaguardare il personale delle partecipate e, contestualmente, restituire il decoro all'attività di questo Parlamento di cui, purtroppo, la maggioranza ed il PD hanno davvero abusato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di essere stato uno dei più strenui oppositori di questo folle disegno di legge, sin dal suo avvio.

Oggi, avevo presentato un emendamento che lei sicuramente mi avrà dichiarato inammissibile. Era un emendamento chiaramente provocatorio.

Devo, però ribadirlo, perché questa pseudo-riforma, per il solo fatto che si siano privati i cittadini elettori di poter dire la loro in merito al governo di questo ente, che lo si voglia chiamare come si vuole, ma rimane sempre l'ente intermedio di area vasta, e sostituendo ad essi, alla loro volontà dei pro consoli governativi, lautamente retribuiti, perché finiamola con questa vergogna della gratuità di questi incarichi, questi signori commissari hanno avuto e continuano ad avere fior di indennità, forse costando addirittura più dei presidenti.

Per una provincia come la mia, dove il commissariamento era addirittura iniziato prima, siamo a quasi quattro anni.

Questa è la riforma Crocetta; all'epoca, l'avevo definita Crocetta, Giletti, Cancelleri, ma, fortunatamente, l'onorevole Cancelleri ha ritirato la sua firma durante il percorso.

Signor Presidente, ma di quali cooperative, di quali servizi parla, che rischieremo di mettere oggi in difficoltà? Questi servizi, così come le manutenzioni della rete stradale, così come tutte le altre funzioni svolte all'epoca dalla Provincia sono cessate da due anni e mezzo. Da quando lei ci ha messo mano, caro Presidente, vada in giro e si renda conto di qual è la situazione vera di questi enti territoriali.

I consorzi universitari, l'ultimo atto del commissario da lei nominato a Ragusa, la cui presenza in provincia o nel libero consorzio si individua in pochissime ore alla settimana, quando si è fortunati e non per colpa del commissario, ma se il commissario deve contemporaneamente svolgere dieci ruoli, mi dica lei come può fare anche fisicamente e materialmente ad occuparsi della gestione di quell'ente!

E uno degli ultimi atti è stato quello di disdire la partecipazione della provincia al consorzio universitario di Ragusa.

Questi sono i frutti reali di questa pseudo riforma sulla carta che è stata solo un *bluff* demagogico elettorale.

E veniamo al richiamo alla responsabilità che da questo pulpito viene fatto dal Governo ma ancora di più fa specie dalla rappresentante di un partito che ha fatto dell'occupazione sistematica del potere l'unica condizione della sua vita in questa Assemblea.

Questo richiamo alla responsabilità, però, se stamattina fossimo stati in 45, allora, se lo sarebbero sognato, caro Presidente, e la stessa cosa sarebbe avvenuta al momento di eleggere i Presidenti di Commissione, il Vicepresidente dell'Assemblea e quant'altro.

E allora i responsabili si suicidino, approvatevela voi. Con il mio emendamento dicevo "proroghiamo i commissari" ma proroghiamoli e, contemporaneamente, indichiamo le elezioni, è chiaro che era una provocazione; non possiamo andare avanti di anno in anno e chiuderemo la legislatura, mi auguro, al più presto possibile, anche oggi.

Mi sarei aspettato, infatti, un atteggiamento diverso qui, caro presidente Crocetta; mi consenta di dire che siamo all'accanimento terapeutico e lei non può dire "mi può sfiduciare solo il popolo". Allora, si presenti davanti al popolo. E' facile dire "mi può sfiduciare solo il popolo" e restare comodamente seduto al suo posto di governatore, caro Presidente. Almeno finiamola con queste frasi ad alta demagogia solo per dire "io non mi dimetto, mi devono sparare con un *bazooka*" - per

carità, assolutamente no, ci mancherebbe altro - o “mi sfiducia il popolo”. Ma come ti sfiducia il popolo, dai la parola al popolo e vediamo se ti sfiducia o meno.

Allora, caro Presidente, ribadisco che sono qui, resterò in Aula e non capisco l’atteggiamento del Movimento Cinque Stelle, però, per carità, se avete il numero legale, siamo tutti qua presenti, noi non voteremo, personalmente mi asterrò da questa proroga, non passeranno i commissari, ma per queste due ore settimanali o quindicinali della presenza di un commissario che, comunque, non ha alcun potere perché non ha alcuna possibilità di operare concretamente e non sarà certo la fine del mondo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico. Sono molto vicino a coloro che sostengono che le province non devono essere appesantite ma devono essere funzione di coordinamento, affidate ai sindaci e, in modo democratico, sono per la totale abolizione, per essere chiaro, che in Sicilia non può avvenire, così come non può avvenire nel resto del Paese, per un semplice motivo: in Italia, la Costituzione italiana prevede le province e per la Sicilia prevede i liberi consorzi dei comuni, però i liberi consorzi dei comuni devono essere liberi consorzi di comuni, cioè ci deve essere una procedura che consenta poi ai comuni di aggregarsi e mi sembra, oggettivamente, che, su questo fronte, anche le questioni poste dal Movimento Cinque Stelle, credo che una loro legittimità e persino una forte simpatia da parte mia ce l’abbiano.

Oggi, però, la questione non è votare o meno il testo della provincia che abbiamo, ma quello di decidere se dobbiamo mandare allo sfascio queste macchine che dobbiamo riformare, oppure cercare di intervenire attraverso un processo democratico che consenta, attraverso un breve commissariamento, di avviare il dialogo istituzionale interrotto.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento GOV. 1.2, a firma dell’onorevole Falcone, che così recita:

«Al subemendamento Gov.1, al comma 1, le parole “30 giugno 2015” sono sostituite con le seguenti “31 luglio 2015”.».

Di fatto, posticipa dal 30 giugno al 31 luglio. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RINALDI. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrari si alzi.

*(E’ approvato)*

Si passa all’emendamento Gov.1, interamente di riscrittura, che così recita:

«L’articolo 46 è sostituito dai seguenti:

## Articolo 46

1. Nelle more dell'approvazione della legge di riforma degli enti di area vasta e comunque non oltre il 30 giugno 2015, le funzioni esercitate dalle ex province regionali alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad essere svolte da commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 145 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana approvato con la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni.

## Articolo 46 bis

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

RINALDI. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Avverto che, a seguito dello stralcio testé disposto, il disegno di legge numeri 833, 783, 791, 819, 822, 823, 824, 831, 832, 839, 842, 848 bis/A, già iscritto all'ordine del giorno, risulta composto dal solo articolo 46 e, dopo l'esame degli emendamenti, verrà posto in votazione finale con il seguente titolo: "Norma transitoria in materia di proroga della gestione commissariale delle ex province regionali".

Le altre norme del citato disegno di legge, invece, andranno a formare un nuovo disegno di legge: il numero 833, 783, 791, 819, 822, 823, 824, 831, 832, 839, 842, 848 bis/A - I Stralcio, che sarà iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta d'Aula.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge "Norma transitoria in materia di proroga della gestione commissariale delle ex province regionali" (numeri 833, 783, 791, 819, 822, 823, 824, 831, 832, 839, 842, 848 bis/A)**

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

*Votano sì:* Alloro, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cimino, Cirone, Crocetta, Currenti, Dipasquale, Fazio, Ferrandelli, Firetto, Forzese, Greco G., Gucciardi, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Oddo, Panarello, Picciolo, Ragusa, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Venturino, Vullo.

*Votano no:* Milazzo Giuseppe.

*Si astengono:* Alongi, Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Clemente, D'Asero, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Ioppolo, La Rocca, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Papale, Savona, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

*Sono in congedo:* Anselmo, Cascio S., Coltraro, Cracolici, D'Agostino, Greco M., Laccoto, Leanza, Lombardo, Nicotra, Panepinto, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti .....	63
Maggioranza .....	32
Favorevoli .....	37
Contrari .....	1
Astenuti .....	25

*(L'Assemblea approva)*

Onorevoli colleghi, ringrazio i parlamentari tutti, di maggioranza e di opposizione. Va dato atto che, grazie alla presenza di tutti, è stata votata questa legge, indipendentemente dal fatto che vi sia stata l'astensione o si sia votato a favore o contro.

Per la massima onestà e lealtà che riconosco all'onorevole Musumeci, faccio presente che ho sospeso l'Aula, su richiesta di due Presidenti di Gruppo parlamentare, così come era doveroso, da parte mia, sospendere l'Aula in quel momento.

Siccome lei, correttamente e lealmente, ha fatto questa contestazione alla Presidenza, io, lealmente e correttamente, le dico che ho sospeso sulla base della richiesta di due Presidenti di Gruppo parlamentare, perché era chiaro che, in Aula, si stava cercando di trovare un risultato positivo per l'esito della votazione.

Onorevoli colleghi, attenzione, a tutt'oggi, non risulta depositato il disegno di legge di Bilancio da parte del Governo

Propongo, pertanto, di convocare l'Aula regolarmente, ritualmente, martedì prossimo. Il disegno di legge che riguarda le Province, chiaramente, risulterà iscritto all'ordine del giorno.

Propongo, però, all'Aula che al primo punto venga inserita la mozione già votata dalla Commissione Antimafia, che riguarda il mantenimento degli attuali distretti di Corte d'Appello in Sicilia.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

### **Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

VINCIULLO. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho la necessità che il presidente Crocetta mi ascolti.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, non faccia anche lei questo errore; si rivolga alla Presidenza. Lo perdoniamo all'onorevole Figuccia ma, ormai, lei è un deputato di esperienza, se ha qualcosa da dire.

VINCIULLO. Qualche mese fa, il presidente Crocetta, in provincia di Siracusa, andò a sbattere contro i piloni della costruenda autostrada Siracusa-Gela. In quell'occasione, aveva preso impegni ed assunto con parole di fuoco, nei confronti del Consorzio per le autostrade siciliane, l'impegno con i cittadini che avrebbe risolto il problema.

Il problema, però, non è stato risolto, nonostante l'assessore Torrisi, fra giugno e settembre dell'anno scorso, avesse garantito che i problemi sarebbero stati risolti e che avremmo avuto la possibilità finalmente di percorrere in assoluta sicurezza la Siracusa-Rosolini.

Così non è, onorevole Presidente, e le volevo dire che, purtroppo, il lunedì di Pasqua, su questa strada, che ancora non è transitabile, si sono verificati degli incidenti e che, continuando i lavori con questa tempistica, con questo ritardo, vivremo un'altra estate di calvario con il rischio certo e concreto che, dopo il presidente Crocetta, altre decine di siracusani saranno coinvolti in questi incidenti.

Per questo motivo, onorevole Presidente, la vorrei invitare ad attivarsi presso l'Assessore competente affinché il CAS possa mantenere gli impegni assunti.

Vorrei anche che lei si attivasse presso l'Assessore perché su questa vicenda sono depositati circa cinque interrogazioni parlamentari. L'Assessore, a nessuna di queste cinque interrogazioni parlamentari, ha dato risposta; se volete che facciamo azioni eclatanti per risolvere il problema della gente, lo faremo.

Mi pare però di capire che quest'Aula continui ad essere assolutamente disinteressata ai problemi del territorio.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la possibilità di intervenire; certo non posso non tenere conto dello sgarbo istituzionale pesante che il Presidente della Regione, dopo aver ottenuto il via libera, ha predisposto, ha messo in atto nei confronti del Parlamento.

Difficilmente abbiamo assistito a Presidenti della Regione poco educati come Crocetta. È stato invitato ad ascoltare un deputato che aveva da chiedere una cosa e si è rifiutato di farlo. Sappia però che, la prossima volta che verrà in Aula a chiedere la collaborazione dei deputati ed a fare appelli, nessuno di noi, se ha dignità, sarà disposto ad ascoltarla. Sicuramente non io, onorevole Presidente, perché, appena metterà piede in quest'Aula, la fischierò in continuazione.

Un fatto gravissimo che solo questo Presidente poteva fare: abbandonare l'Aula senza ascoltare un indirizzo che era stato a lui rivolto. E' questo, purtroppo, quello che abbiamo in questa Terra: un Presidente, non solo inadeguato, ma anche non educato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 14 aprile 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione della mozione:

N. 381 – Mantenimento degli attuali distretti di Corte d'Appello in Sicilia.

(17 dicembre 2014)

MUSUMECI - CORDARO - FERRANDELLI -  
MICCICHE' - CIACCIO - ALONGI -

ARANCIO - ASSENZA - FAZIO -  
LANTIERI - LENTINI - LO SCIUTO -  
MALAFARINA - PICCIOLO - ZITO - FEDERICO

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane”. (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A – I Stralcio) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Testo unico delle attività produttive”. (nn. 683-2-228-490-254-548/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Marziano

- 3) - “Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza”. (n. 905/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mangiacavallo

- 4) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 5) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 6) - “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Cracolici

IV - Discussione della mozione:

- N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

CORDARO - MICCICHE' - CLEMENTE -  
ANSELMO - GERMANA'

V - Discussione della mozione:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

VENTURINO - CIMINO - MARZIANO -  
RAGUSA - CIRONE

VI - Discussione della mozione:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO -  
CASCIÒ F. - VINCIULLO

VII - Seguito della discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO -  
CIMINO - CLEMENTE

VIII - Discussione della mozione:

N. 286 – Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA -  
PALMERI - CAPPELLO - TANCREDI -  
CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLÒ -  
SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI -  
LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

IX - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento interno, dell'interrogazione:

N. 2479 - "Provvedimenti urgenti per il rinnovo del contratto del personale infermieristico per la postazione 118 di Comiso (RG)."

(5 novembre 2014)

---

XVI LEGISLATURA

233ª SEDUTA

9 aprile 2015

---

ASSENZA

**La seduta è tolta alle ore 15.30**

**(Licenziato dal Servizio Lavori d'Aula alle ore 17.24)**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*  
**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*  
**dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio**

---